



Oratorio di Pizzighettone

Campo invernale 2016

San Giovanni Valle Aurina



Aprono le iscrizioni al **CAMPO INVERNALE** che anche quest'anno l'Oratorio propone a ragazzi, adolescenti e giovani delle nostre comunità... e non solo!
Solita la formula, campo in due turni, nuova la location: quest'anno andremo a San Giovanni, in Valle Aurina.

Iscrizioni scrivervi on-line tramite **GIIN** oppure direttamente il sabato dalle 16.30 alle 18.30 **ENTRO E NON OLTRE martedì 08 dicembre.**

Gli incontri all'oratorio San Luigi Gonzaga, rivolti ai partecipanti ed ai loro genitori si terranno
- domenica 11 dicembre, alle ore 20.45, incontro con genitori e ragazzi del I TURNO
- domenica 18 dicembre alle ore 20.45, incontro con genitori e ragazzi del II TURNO



S. Giovanni in Valle Aurina si trova a 1.018 m s.l.m

San Giovanni, nel cuore della Valle Aurina, è circondato da prati e boschi, luogo ideale dove trascorrere una vacanza.

Le aree sciistiche *Klausberg* e *Speikboden*, ed il favoloso panorama sulla valle rendono le vacanze invernali a San Giovanni una favola indimenticabile con uno stile, quello dell'Oratorio, che è ancora capace di dare emozioni.

I TURNO

Da **LUNEDÌ 26** a **GIOVEDÌ 29 DICEMBRE**

Per ragazze/i dalla I alla III media

Costo (viaggio A/R, vitto e alloggio): 160,00 €
(100,00 caparra + 60,00 saldo)



II TURNO

Da **GIOVEDÌ 29 DICEMBRE** a **LUNEDÌ 2 GENNAIO**

Per adolescenti e giovani dalla I superiore

Costo (viaggio A/R, vitto e alloggio): 190,00 €
(100,00 caparra + 90,00 saldo)

L'ORATORIO NON SI FERMA!

Dal campo invernale alla catechesi

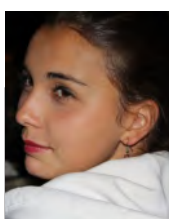


Touché

di *Blaise Pascal*

Tenta una rapina poi, durante la fuga, si addormenta e viene arrestato dai carabinieri. E' successo a Pizzighettone dove un gruppo di ladri ha cercato di commettere un furto in una birreria. Sorpresi dai vicini, sono fuggiti per i tetti e uno di loro, un 40enne rumeno, si è nascosto sul tetto di un'abitazione vicina, addormentandosi. Lì è stato trovato dai carabinieri e arrestato. Durante la fuga dei ladri un residente ha anche sparato una fucilata nella loro direzione e forse anche per questo l'uomo si nascosto sul tetto, mettendosi al riparo. Ma il sonnellino gli è stato fatale. A quanto pare potrebbe anche essere un elemento della banda che nelle ultime settimane ha forzato le serrature di molti locali cremonesi, compresa quella al Caffé del Centro di Pizzighettone. Adesso i carabinieri stanno ricercando i complici del "bel addormentato sui tetti".

Foto del mese



di *Nazzarena Bassini*



ORARI CATECHESI

Lunedì	ore 20.45	Oratorio S. Luigi	Adolescenti	I-V superiore
Martedì	ore 14.30	Oratorio B.V. Grossi	Tiberiade e Zaccheo	II e III elementare
Mercoledì	ore 16.30	Oratorio S. Luigi	Nazareth e Abram	I e III media
Giovedì	ore 16.30	Oratorio B.V. Grossi	Talità kum e Bethlem	IV e V elementare
Venerdì	ore 16.30	Oratorio S. Luigi	Tabor	II media
	ore 21.00	Oratorio S. Luigi	Giovani	19-30 anni
Sabato	ore 10.00	Oratorio B.V. Grossi	(1 volta al mese)	I elementare

Direttore responsabile

FILIPPO GEROLI

Vicedirettore

STEFANO BRAGALINI

Caporedattore

MATTIA SALTARELLI

Redazione

LEO CIODDI

CAMILLA FAGIOLI

STEFANO FEDELI

ALESSANDRO GALLUZZI

AMOS GRANDINI

NICOLA GRANDINI

LEONARDO MARAZZI

CHIARA TAVAZZI

Copertine

JESSICA DUSI

Adattamento web

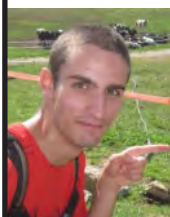
CHICCHI

Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

Stampato il

04/11//2016

Collaboratori per questa edizione**IL TITOLO***di Filippo Geroli*

Per la nostra parrocchia quello che stiamo trascorrendo è un periodo di grandi cambiamenti con l'ingresso dei due nuovi parroci don Gabriele e don Attilio a cui ci tengo a dare il benvenuto a nome di tutta la redazione de L'eco di Dio. Con i nuovi parroci, in particolare don Gabriele che si occupa dell'ambiente dell'oratorio, siamo sicuri che ci sarà una ottima collaborazione già a partire dal mese prossimo quando sia loro che noi ci saremo stabilizzati. Sì, anche noi abbiamo bisogno di una stabilizzazione perché con il cambio alla guida "tecnica" (per fare un paragone calcistico) del laboratorio del giornalino sono in corso cambiamenti che speriamo vi piaceranno. Prima di tutto tengo a ringraziare chi mi ha preceduto nella guida di questo progetto, in particolare Paolo e Mauro che oltre a direttori sono stati anche fondatori della testata "L'eco di Dio". È grazie al loro lavoro che siamo riusciti a stampare ben 100 numeri con contenuti da un livello locale ad alcune interviste a personaggi più "illustri". Tornando ai cambiamenti in corso stiamo lavorando per far diventare L'eco di Dio il giornalino dell'Oratorio di Pizzighettone, con la O maiuscola (citando il nostro ex vicario don Andrea) per sottolineare il fatto che vorremmo che il laboratorio del giornalino si estenda a tutti gli oratori dell'unità pastorale. Naturalmente saremmo lieti di avere nella nostra squadra giornalisti di tutte le parrocchie e, grazie anche all'ottimo lavoro di Stefano (che dal prossimo mese sarà direttore insieme a me), nell'edizione di questo mese diamo il benvenuto a Chiara e Nazzarena che si occuperanno di libri e fotografia. Il progetto de L'eco di Dio è partito 9 anni fa come un laboratorio rivolto ai ragazzi delle superiori e vorremmo essere il più possibile vicino a loro attivando nei prossimi mesi anche una sezione social per essere attivi sui canali più frequentati dai ragazzi e provare a trasmettere un messaggio di utilizzo consapevole della rete. Tutti questi progetti necessitano di forze fresche che speriamo di trovare nei ragazzi che popolano l'oratorio ogni giorno perché anche con i cambi di parroci di questi mesi l'oratorio non si è mai fermato. Come di consueto con il mese di ottobre sono ricominciati gli incontri di catechesi e il doposcuola per ragazzi di elementari e medie, così come le serate di animazione per i ragazzi delle medie. Questo autunno per la nostra diocesi ha inizio un percorso importante e voluto fortemente dal vescovo Antonio, il Sinodo dei Giovani che saremo felici di raccontarvi con i reportage dai vari appuntamenti, primo tra tutti quello del 4 novembre.

L'eco di Dio

Pubblicazione
ciclostilata in proprio
e diffusa nell'unità
pastorale di
Pizzighettone

Direzione e redazione

Stanza del Consiglio
c/o Oratorio San Luigi
Via Don Zanoni, 3
Pizzighettone (CR)

Internet

giornalino.
oratoriopice.com

E-mail

ecodidio@
oratoriopice.com

IL VIAGGIO DEL PAPA IN GEORGIA E AZERBAIJAN

*di Stefano Fedeli
e Chiara Tavazzi*

Tra il 30 settembre ed il 2 ottobre il Papa si è recato in Georgia e Azerbaijan.

Non sono mancati i momenti di tensione diplomatica, soprattutto alla messa tenutasi nello stadio Meskhi di Tbilisi, dove la delegazione ortodossa ha disertato all'ultimo la partecipazione alla funzione religiosa.



Nonostante le tensioni diplomatiche, il Papa ha saputo rivolgere parole di conforto alle popolazioni di questi territori colpiti dalle guerre:

“La consolazione di cui abbiamo bisogno, in mezzo alle vicende turbolente della vita, è proprio la presenza di Dio nel cuore. Perché la sua presenza in noi è la fonte della vera consolazione, che rimane, che libera dal male, porta la pace e fa crescere la gioia. Per questo, se vogliamo vivere da consolati, occorre far posto al Signore nella vita. E perché il Signore abiti stabilmente in noi, bisogna aprirgli la porta e non tenerlo fuori. Ci sono delle porte della consolazione da tenere sempre aperte, perché Gesù ama entrare da lì: il Vangelo letto ogni giorno e portato sempre con noi, la preghiera silenziosa e adorante, la Confessione, l'Eucaristia. Attraverso queste porte il Signore entra e dà un sapore nuovo alle cose. Ma quando la porta del cuore si chiude, la sua luce non arriva e si resta al buio. Allora ci abituiamo al pessimismo, alle cose che non vanno, alle realtà che mai cambieranno. E finiamo per rinchiuderci nella tristezza, nei sotterranei dell'angoscia, soli dentro di noi. Se invece spalanchiamo le porte



della consolazione, entra la luce del Signore!”
Francesco è comunque riuscito ad incontrare lo sceicco dei musulmani del Caucaso ed altri rappresentanti delle altre comunità religiose del paese nella moschea “Heydar Aliyev” di Baku.

Il Papa si è detto contento dell'accoglienza riservatagli e di essere riuscito ad incontrare i rappresentanti delle altre religioni, a suggello della sua instancabile ricerca del dialogo con tutte le altre dottrine presenti nel mondo:

“Le religioni, al contrario, aiutando a discernere il bene e a metterlo in pratica con le opere, con la preghiera e con la fatica del lavoro interiore, sono chiamate a edificare la cultura dell'incontro e della pace, fatta di pazienza, comprensione, passi umili e concreti. Così si serve la società umana. Essa, da parte sua, è sempre tenuta a vincere la tentazione di servirsi del fattore religioso: le religioni non devono mai essere strumentalizzate e mai possono prestare il fianco ad assecondare conflitti e contrapposizioni. È invece fecondo un legame virtuoso tra società e religioni, un'alleanza rispettosa che va costruita e custodita, e che vorrei simboleggiare con un'immagine cara a questo Paese. Mi riferisco alle pregiate vetrate artistiche presenti da secoli in queste terre, fatte soltanto di legno e vetri colorati (Shebeke). Nel produrle artigianalmente, vi è una particolarità unica: non si usano colle né chiodi, ma si tengono insieme il legno e il vetro incastrandoli fra di loro con un lungo e accurato lavoro. Così il legno sorregge il vetro e il vetro fa entrare la luce. Allo stesso modo è compito di ogni società civile sostenere la religione, che permette l'ingresso di una luce indispensabile per vivere: per questo è necessario garantirle un'effettiva e autentica libertà.”

CATECHISMO DEL LUNEDÌ*di Chiara Granata*

Il 17 ottobre, tutti noi ragazzi dalla prima alla quinta superiore ci siamo trovati a cena per mangiare una pizza insieme e per dare inizio all'anno catechistico.

Ritrovo per le 19.30 circa all'oratorio San Luigi dove i nostri catechisti ci hanno fatto trovare pronte le pizze ordinate in precedenza.

I catechisti che ci accompagneranno durante tutto il percorso sono: suor Luigina, suor Claudia, Pol, Piga, Ester e infine Don Gabriele che purtroppo non è potuto essere presente a questo primo incontro a causa della febbre alta.

A cena finita abbiamo tenuto un breve momento di preghiera e poi per le 21 circa si è concluso il primo incontro, alcuni sono tornati a casa mentre altri hanno approfittato per stare in oratorio ancora per un po'.

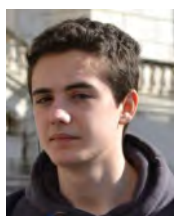
Il 24 ottobre ci siamo trovati al San Luigi per le 21 e dopo esserci aspettati tutti siamo andati insieme nel salone dove ci attendevano i

catechisti e Don Gabriele; il Don ci ha fatto vedere un video su youtube intitolato "luce e sale", questo video è stato girato dalla Federazione Oratori di Cremona e questa canzone sarebbe l'inno del nuovo anno oratoriano.

Dopo aver ascoltato tutta la canzone, il don ci ha chiesto se ci fosse piaciuto e ci ha fatto riflettere sul video in quanto cos'è luce e cos'è sale, abbiamo condiviso i nostri pensieri e poi abbiamo ascoltato una lettura di una parte del Vangelo che trattava sempre dello stesso argomento.

Per concludere la serata don Gabriele ci ha domandato cosa facessimo la sera del 31 ottobre e ci ha raccomandati di non fare "sciocchezze", infine ci ha augurato buona serata e un buon proseguimento della settimana insieme agli altri catechisti.

Abbiamo finito l'incontro per le 22 circa e siamo rientrati presto, è stata una piacevole serata d'ascolto e sono molto curiosa di vedere come saranno strutturati i prossimi incontri.

CATECHISMO DEL VENERDÌ*di Alberto Fà*

Venerdì 21 ottobre alle 21.00, presso l'oratorio San Luigi, si è svolto il primo incontro di catechesi per i giovani, a partire dai diciannove anni.

Durante la serata, oltre alla presentazione del progetto catechistico di quest'anno pastorale da parte dei catechisti Elena e Riccardo, è stato possibile incontrare il neoparroco Don Gabriele Battaini, arrivato a Pizzighettone lo scorso 4 settembre.

All'incontro hanno preso parte circa una ventina di giovani che hanno accettato la proposta fatta dall'oratorio scegliendo di mettersi in gioco in un'esperienza, da loro ritenuta, diversamente da quanto afferma la società mondana di oggi, preziosa; permettendo di camminare insieme alla

scoperta di Cristo, attraverso alcune testimonianze, la lettura delle Sacre Scritture e il confronto intorno a tematiche prestabilite.

L'incontro, durato circa un'ora, è terminato con un momento conviviale, ricco di dolci, pizette e bibite, consumate in un clima allegro e rilassato che ha permesso a ciascuno di scambiare quattro chiacchiere con i nuovi compagni di viaggio.

Da sottolineare è l'appuntamento in programma per il 4 novembre alle ore 20.45 a Soresina, durante il quale S.E. Mons. Antonio Napolioni incontra i giovani delle zone 3,4,5 per presentare loro le linee guida del Sinodo dei giovani.

Gli incontri di catechesi proseguono tutti i venerdì alle ore 21.00 presso l'oratorio San Luigi.

'H APXAIΑ ΕΛΛΑΣ*L'antica grecia***DADI E GIOCO D'AZZARDO A POMPEI***di Amos Grandini*

Le pitture parietali rinvenute nelle abitazioni di Pompei, la città che fu sepolta dall'eruzione del Vesuvio nell'agosto del 79 d.C., con le molte scene di vita quotidiana che riportano costituiscono delle preziose testimonianze di come si vivesse in una cittadina romana durante il primo secolo dell'impero.

Alcune raffigurazioni ci permettono di farci un'idea riguardo uno dei passatempi più in voga all'epoca a giudicare dalla frequenza con cui viene rappresentato, il gioco dei dadi. Va detto che non sappiamo con esattezza a che tipo di gioco giocassero gli uomini dipinti sulle pareti di Pompei, raffigurati seduti alle mense delle taverne mentre bevono e mangiano. Al tempo dei romani, come anche oggi, i giochi da tavolo erano di diversi tipi e avevano nomi diversi. Uno dei preferiti dagli abitanti di Pompei, come indicato da una scritta parietale, era sicuramente quello dei latrunculi ("fanti" o "ladruncoli"). Non restano regole scritte di questo gioco e gli studiosi hanno fatto molte ricerche per ricostruirle sulla base di riferimenti casuali: si giocava in due, ciascun giocatore doveva cercare di bloccare o assediare le pedine dell'avversario muovendo le proprie, in maniera abbastanza simile a quello degli scacchi moderni, ma il numero di mosse e di caselle che una pedina poteva percorrere dipendeva dal numero uscito dal lancio dei dadi, insomma una sorta di incrocio, se così si può dire, tra i moderni gioco dell'oca e gli scacchi. La pura e semplice aleatorietà del dado in caduta era elemento determinante nella vittoria, ma certamente era anche necessaria una certa abilità nel muovere i pezzi. Sappiamo che l'imperatore Claudio (41-54 d.C.) era molto abile in questo gioco, al punto che scrisse un libro, purtroppo non pervenutoci, sull'arte dell'alea, termine generico con cui si indicavano tutti questi giochi di dadi.

Altrettanto importante, quasi fosse una regola, era la scommessa sui risultati del gioco.

Sappiamo che i giochi da taverna potevano far guadagnare o far perdere ai giocatori grandi somme di denaro, per esempio un



graffito pompeiano vanta una vincita particolarmente spettacolare, 3.422 sesterzi, pari, per avere un'idea approssimativa della somma, a quattro volte tanto la paga annuale di un legionario romano. Certamente la maggior parte delle scommesse doveva dare un profitto molto inferiore se si considera l'insistenza con cui l'autore dell'iscrizione sottolinea la veridicità della sua affermazione. Tuttavia questa testimonianza ci permette anche di capire il livello sociale dei frequentatori delle taverne di Pompei: i giocatori potevano essere di umili condizioni, e molto poveri rispetto al livello sociale delle elites locali, ma avevano pur sempre un po' di tempo e un po' di denaro a loro disposizione, il gioco d'azzardo non era, e non è, un'occupazione per indigenti. Le autorità romane legiferarono contro il gioco d'azzardo di questo tipo con grande zelo, ma in modo inefficace. È noto infatti che tutti questi giochi erano trasversalmente diffusi in tutti i ceti sociali, insomma il gioco d'azzardo era diventato in età imperiale un costume romano tipico. Ma che fossero leciti o illeciti, il gioco dei dadi e le scommesse erano le attività preferite del tempo libero a Pompei. Se pensiamo agli altri modi che avevano i cittadini romani per abbandonarsi all'otium, ad esempio gli spettacoli e le rappresentazioni teatrali, che con la loro documentazione archeologica hanno lasciato tracce ben più evidenti e maestose di quelle degli umili giochi di dadi, dobbiamo tenere però presente che il tempo che un uomo trascorrevva (sprecava direbbero alcuni!) a Pompei al tavolo da gioco era ben superiore al tempo trascorso davanti ad attori e gladiatori.

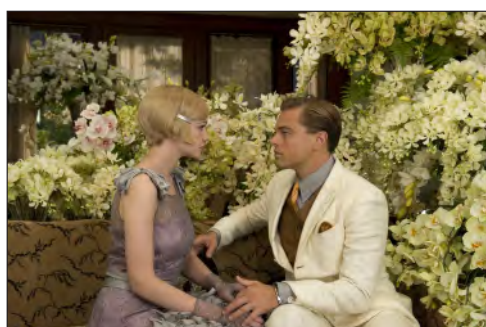
LeggiAM♥

NICE TO SEE YOU, OLD SPORT!



di Chiara De Stefani

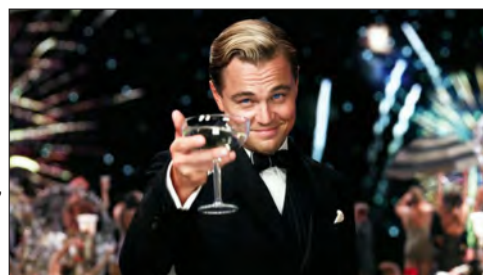
Decennio del primo dopoguerra, USA. La "grande paura rossa" sta finendo. La gente non vuole più sentir parlare della guerra, bensì di pace e vuole distrarsi in tutte le maniere possibili. Nuove fiammeggianti automobili e radio dilagano, si parla ormai di suffragismo femminile e la figura delle flapper girls sconvolge il buon costume e la tradizione; l'America è in pieno boom capitalistico, che accanto ad una politica proibizionista, porta alla diffusione di speakeasy o al moltiplicarsi di feste sfavillanti e scandalose organizzate dai gangster, i signori del paese; la vita del quartiere di Harlem è scandita dalle inconfondibili note del charleston e non possiamo dimenticare l'America "parigina" di Gertrude Stein e della lost generation, ovvero quegli intellettuali che ancora utopisticamente sognano un'America più sobria e uguale per tutti, lontano dalla mediocrità americana materialista: insomma stiamo parlando dei Roaring Twenties, i favolosi anni venti ... Non temete! Non è mia intenzione annoiarvi con una lezione di storia o letteratura americana! La Jazz Age, precisamente l'estate del 1922, è lo scenario storico in cui si



sviluppano le vicende del capolavoro di F.S.Fitzgerald, Il Grande Gatsby. Ma chi è veramente questo Gatsby che da il nome al romanzo?

L'affascinante James Jimmy Gatz, meglio conosciuto come Jay Gatsby, è un gangster di umili origini, ma raffinato nei gusti, arricchitosi con traffici illegali, solito a organizzare grandiose feste mondane nella sua immensa villa aperta a tutti a West Egg, nel sobborgo lussuoso di Long Island a New York. Sconosciuto ai molti, avvolto da un alone di mistero circa il suo passato, il padrone di casa si mescola ai suoi ignari ospiti, nascondendo l'animo di un inguaribile romantico, un sognatore testardo, ingenuo, cieco di fronte

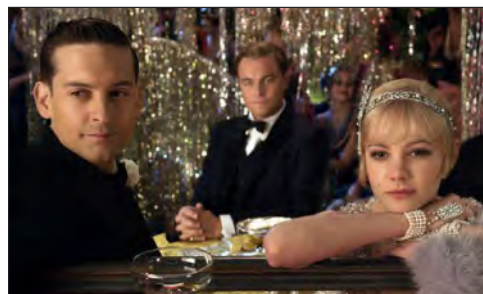
alla realtà evidente, indissolubilmente legato al suo passato, disposto a tutto pur di riconquistare



dopo 5 anni, avendo finalmente i mezzi materiali, la fiamma della sua gioventù, la bellissima Daisy Fay, ormai donna sposata con l'infedele milionario Tom Buchanan, snob e materialista e madre della piccola Pammy. Gatsby è l'uomo che incarna a 360 gradi l'American dream, il mito del self-made man, secondo cui chiunque in America

potuto far carriera.

Gatsby è raccontato con gli occhi di Nick



Carraway, giovane

ambizioso del Midwest, cugino di Daisy, giunto nella Grande Mela per trovare la propria strada, divenuto unico vero amico, oltre che vicino di casa di Gatsby. Inseguendo il suo sogno d'amore agli occhi di Nick Gatsby è un grande. Come mai vi chiederete? Quest'uomo grazie alla propria volontà riuscì a realizzare i propri sogni. Nonostante l'attività di contrabbando era comunque un giovane uomo di salda incorruttibilità morale. Come gli disse Nick un giorno "Jay, loro sono tutti marci. Tu, da solo, vali molto più di tutti quanti messi insieme". Era un uomo che credeva fortemente nella green light, quella luce che splendeva sul molo della villa sulla sponda di East Egg, la casa di Daisy, nella sua fantasia la luce di speranza per un futuro insieme. Ma per Daisy e Gatsby ci sarà un futuro? Daisy avrà il coraggio di dire la verità a Tom oppure preferirà la certezza di una stabilità economica piuttosto che l'amore? Cosa riserva il destino crudele ai due innamorati? Potranno rivivere ancora nella dolce follia del loro passato?

"Così continuiamo a remare, barche contro corrente, risospinti senza posa nel passato"

Il film del mese

INFERNO



di Alessandro Galluzzi

REGIA: Ron Howard

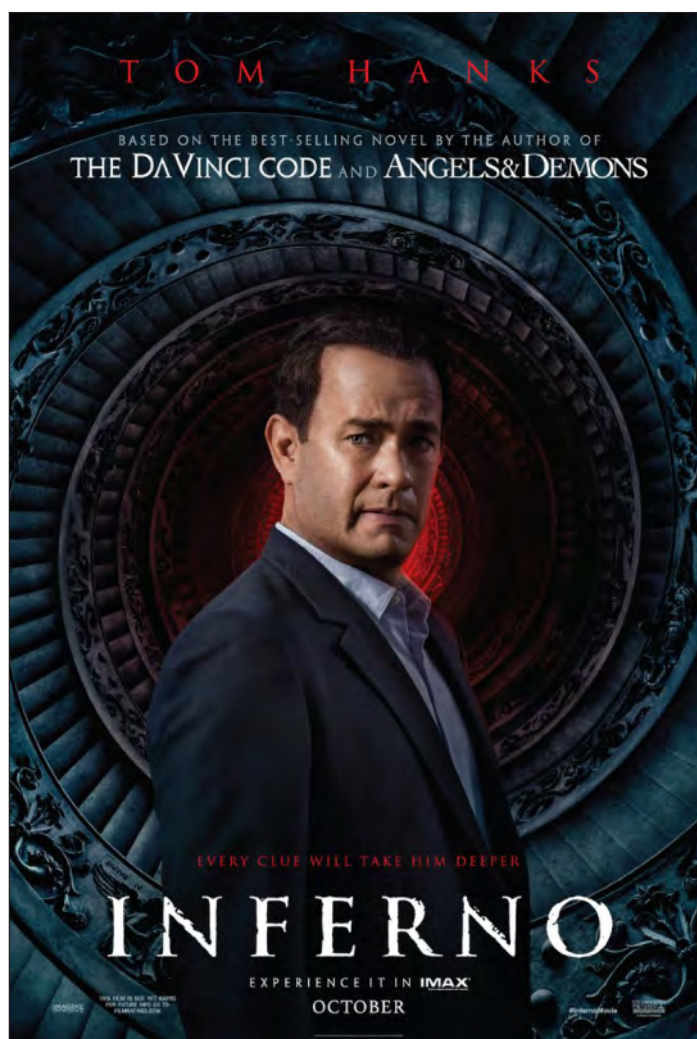
GENERE: Thriller

DURATA: 121 minuti

ATTORI PR: Tom Hanks, Felicity Jones, Ben Foster

Indubbiamente uno dei film più attesi dell'anno 2016, "Inferno" appartiene alla saga cinematografica dei film con protagonista Robert Langdon, professore all'università di Harvard in America. Come i suoi antecedenti, è ispirato a un romanzo di Dan Brown, precisamente l'ultimo uscito 3 anni fa. Infatti narra le peripezie compiute dal professore per cercare di salvare il mondo da un'imminente catastrofe. Durante il suo viaggio, che dura una giornata intera, trova sia alleati che nemici e molti di questi ultimi riescono perfino ad ingannarlo, a confondergli le idee. Bisogna dire che però i suoi antagonisti hanno interessi differenti: alcuni solo per un fine economico, altri per un proprio ideale; tali continui cambiamenti di posizione da parte dei personaggi rendono la trama complicata e a tratti difficile da comprendere, per cui conviene leggere prima il romanzo e successivamente guardare il film. Nonostante possa sembrare l'ennesimo salvataggio del mondo da qualche catastrofe, tema ricorrente al cinema, tuttavia questa volta il pericolo è reale: si tratta difatti dell'aumento smisurato della popolazione mondiale, soprattutto nei paesi del terzo mondo. Se un tempo questo incremento era visto un buon segno per la sopravvivenza della specie umana, tuttora purtroppo comporta un maggior sfruttamento delle risorse del pianeta, con seguente disboscamento di intere foreste e diminuzione di acqua potabile, oltre che una dilagazione della povertà. Nel film viene proposta una soluzione a questo enorme problema, seppur in chiave drastica, ma che fa riflettere su quale possa essere il futuro del nostro pianeta. Oltre a ciò, si deve anche notare che il titolo del film non è a caso: spesso all'interno dell'opera vengono fatti riferimenti

all'Inferno di Dante, il primo delle tre cantiche della Divina Commedia, e anche la più conosciuta, dato che la sua descrizione ha dato origine alla concezione odierna dell'Inferno, un luogo dove i peccatori sono puniti con pene stravaganti e compatibili con i peccati compiuti in vita. Emozionanti sono le immagini della Firenze rinascimentale e delle successive città visitate da Langdon per risolvere l'enigma; molto suggestiva anche la cisterna d'acqua, rossa per l'occasione, presente ad Istanbul e adibita a luogo per spettacoli d'orchestra. Sebbene ci siano alcune varianti rispetto al libro, in modo particolare nel finale, è un film che degna di essere visto, che fa riflettere e soprattutto è ideale per coloro che hanno già guardato tutti i film precedenti. Uno più bello dell'altro.





A BOB DYLAN IL PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA



di *Leonardo Marazzi*

Il Nobel per la Letteratura 2016 è andato a Bob Dylan per aver "creato una nuova espressione poetica nell'ambito della tradizione della grande canzone americana". Lo ha comunicato il Comitato dei Nobel a Stoccolma. L'annuncio è stato accolto dal boato dei presenti in sala, che l'hanno saputo prima del vincitore. "Bob Dylan non sa ancora di aver vinto il Nobel per la letteratura" ha detto la segretaria dell'Accademia svedese.

Fu il professore Gordon Ball, docente di letteratura dell'Università della Virginia, a indicare Dylan all'Accademia Reale Svedese come meritevole del premio nel settembre 1996. A quella prima candidatura se ne aggiunsero poi altre da studiosi americani di importanti università Usa, ottenendo anche l'appoggio del poeta Allen Ginsberg.

All'epoca Ball spiegò che Dylan era stato proposto "per l'influenza che le sue canzoni e le sue liriche hanno avuto in tutto il mondo, elevando la musica a forma poetica

contemporanea". Dai primi anni 2000 il nome di Dylan è stato fatto più volte come possibile candidato, dodici anni fa il suo nome spaccò la giuria dei diciotto membri a vita dell'antica istituzione di Stoccolma. Dal giorno dell'assegnazione del Nobel, l'Accademia svedese ha provato a mettersi in contatto con lui, senza mai riuscirci. L'Accademia voleva contattare Dylan per invitarlo ufficialmente alla cerimonia di premiazione durante la quale il re di Svezia Carlo XVI Gustavo premierà i vincitori del Nobel nelle varie discipline con una medaglia e durante la quale Dylan dovrebbe tenere un discorso, così come ogni altro vincitore. Quattro giorni dopo, l'Accademia aveva detto di aver smesso di cercare di contattare Dylan.

Il 28 ottobre il Telegraph, uno dei più importanti giornali britannici, ha pubblicato un'intervista a Bob Dylan, la prima in cui l'artista parla pubblicamente del premio Nobel per la letteratura. Dylan ha finalmente accettato il premio, e parlando con la giornalista ha commentato: «È notevole, vero?». Gli è anche stato chiesto se andrà a ritirarlo alla cerimonia a Stoccolma: lui ha detto «assolutamente sì, se sarà possibile».



IL PONTE DELL'ACQUEDOTTO VELUWEMEER



di Mattia Saltarelli

Nel campo dell'ingegneria civile e specialmente di quella idraulica, l'Olanda è una delle nazioni più all'avanguardia nel mondo, a causa principalmente della geografia del suo territorio. Infatti gran parte del territorio dei Paesi Bassi, soprattutto quello in prossimità delle coste, è stato ricavato dal mare: circa il 20% della superficie è localizzato al di sotto del livello del mare, mentre più del 50% del territorio dei Paesi Bassi giace a meno di un metro sopra il livello del mare, il tutto protetto da dighe e innovativi sistemi di drenaggio dell'acqua. In pratica tutti i Paesi Bassi giacciono su quelli che tecnicamente si chiamano polder, ovvero tratti di mare asciugati artificialmente. Basti pensare che Amsterdam si trova a 2 m al di sotto del livello del mare, circondata però da terreni ampiamente pianeggianti, e che il punto continentale più alto della nazione è il Vaalserberg, una collina alta appena 321 m s.l.m.

Ci troviamo di fronte ad un esempio nel quale la conformazione di un territorio ha influenzato la società e la cultura di un intero popolo. Un esempio della particolarità di questa affascinante nazione è il ponte dell'acquedotto

Veluwemeer, che colpisce a prima vista per il fatto che esso passi non al di sopra ma al di sotto di questo lago, con le imbarcazioni che invece navigano tranquillamente al di sopra.

Inaugurato nel 2002, questo ponte è lungo 25 m e largo 19 m, ed è stato costruito ad una profondità di 3 m al di sotto del livello del mare, permettendo la circolazione di quasi 28.000 veicoli al giorno. Esso di certo non colpisce per le dimensioni, ma per la particolarità del suo design.

Gli ingegneri che hanno lavorato a questo progetto infatti hanno scelto questa particolare soluzione valutando principalmente tre fattori: il costo, il tempo e la portata dell'acquedotto. Un tunnel, opzione considerata inizialmente, avrebbe portato via molto tempo per la sua costruzione, con soluzioni progettuali che sarebbero state identiche a quelle del ponte sotterraneo. Un classico ponte invece sarebbe stato inutile data la piccola portata dell'acquedotto, e avrebbe incrementato di molto i costi e il tempo di costruzione. Ecco perché gli ingegneri hanno virato verso questo piccolo ponte sotterraneo, saldamente protetto da muri di contenimento.

Questo ponte ha però un'altra particolarità oltre il suo design; esso infatti collega la terraferma con Flevoland, la più grande isola artificiale al mondo. Con la superficie di quasi 2.500 km², Flevoland è stata ottenuta dal prosciugamento del mare in due parti, quella meridionale e quella orientale, a seguito degli

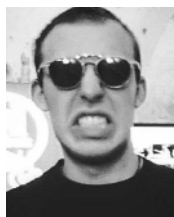
importanti

allagamenti di inizio '900. Queste due parti sono divise tra di loro da una diga, che serve a tenere al sicuro una zona nell'eventualità che l'altra venga allagata.

FONTE: <http://building.closeupengineering.it/>



TAVOLA OUIJA - NON GIOCATECI!



di Stefano Bragalini

Quando suor Jean ha scoperto che un gruppo di miei compagni di classe aveva giocato con una tavola Ouija è andata su tutte le furie. “Non avete idea di ciò che avete fatto”, ha affermato. “Non dovete mai rifarlo, e dovete dire ai vostri amici che non devono farlo neanche loro”. Pensavo che suor Jean stesse avendo una reazione eccessiva. “Che c'è di così negativo nelle tavole Ouija?”, ho chiesto. “Sono solo uno stupido gioco”. La suora mi ha spiegato che le tavole Ouija sono un grave pericolo per l'anima di chiunque abbia a che fare con loro. “Non state invocando le anime di parenti defunti”, ha detto. “Vi state aprendo agli spiriti maligni”. Ho confidato nella saggezza di suor Jean, sapendo che non era una persona superstiziosa. Se aveva detto che le tavole potevano convogliare gli spiriti maligni le credevo. Quella per me è stata la fine del gioco. Ora constato che la storia si sta ripetendo. Quella che alla fine degli anni Sessanta e all'inizio degli anni Settanta era una moda è tornata alla carica e viene promossa da una nuova generazione di giovani inconsapevoli. Ha ricevuto un forte impulso dall'uscita, il 24 ottobre scorso, del film “Ouija”, che ha incassato 20 milioni di dollari nel primo weekend di programmazione sbancando il botteghino. Questo Natale, secondo un resoconto di Google, la tavola è al quinto posto tra i giochi più venduti su Google. Riferendo anche che le ricerche on-line su questo gioco sono aumentate del 300% dopo l'uscita del film. L'ironia della questione è che la tavola è affiancata ad altri giochi come Lego Friends o Peppa Pig. La tavola Ouija non è un gioco stupido o innocente, ma un pericoloso strumento dell'occulto. Un sacerdote esorcista, in un'intervista all'irlandese Independent, ha avvertito gli acquirenti del fatto che una volta che ci si è aperti agli spiriti maligni è molto difficile liberarsene. “È come andare in alcune zone dell'Africa e dire di essere immuni all'ebola. Lascia la gente aperta a ogni tipo di pericolo spirituale. Le persone non percepiscono alcun danno spirituale derivante da questo, ma viviamo in un regno spirituale e non si ha modo di controllare cosa ci può colpire”, ha affermato parlando nell'anonimato.



Anche esponenti ecclesiali di altre denominazioni hanno levato la propria voce contro la tavola. “È come aprire una saracinesca nella propria anima e far entrare il soprannaturale. Là fuori ci sono realtà spirituali e possono essere molto negative”, ha detto Peter Irwin-Clark, un vicario della Chiesa d'Inghilterra, in un'intervista a MailOnline.com. Egli ha testimoniato personalmente l'aspetto oscuro dell'Ouija. Mi è stato detto lo stesso da una serie di sacerdoti e da un esorcista che conosco. L'occulto è reale, ed è un pericolo reale per le nostre anime. Non è un gioco, né una moda, e sicuramente non è un giocattolo con cui una persona, indipendentemente dalla sua età, dovrebbe giocare, anche se la Hasbro, che produce la tavola Ouija, potrebbe pensarla diversamente. Genitori, abbiate giudizio questo Natale. Capite i pericoli della tavola Ouija e poi aiutate i vostri figli a comprenderli. Non gliene comprate una per Natale, non importa quanto possano pregarvi, e non lasciateli “giocare” all'Ouija con gli amici. A Natale dovremmo celebrare la salvezza della nostra anima da parte del Redentore, non rischiare di perderla a causa dell'occulto. (Tratto da “Un occhio al paranormale” 2015)

“Non si trovi in mezzo a te chi immola, facendoli passare per il fuoco, il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o la magia; né chi faccia incantesimi, né chi consulti gli spiriti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore; a causa di questi abomini, il Signore tuo Dio sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. Tu sarai irreprensibile verso il Signore tuo Dio, perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore tuo Dio” (Deuteronomio 18, 10-14).



L'eco di Dio



News dall'Oratorio di Pizzighettone e non solo...

OTTOBRE